

Marche

Iniziativa della FGCI in tutta l'Isola

Propaganda d.c. e fatti a confronto

Perché in declino i fanfaniani

Stridente contraddizione fra enunciazioni e pratica politica — Non disdegnata neppure la collaborazione con il MSI

Dal nostro inviato

PESARO, 2. I fanfaniani nelle Marche hanno la loro capitale a Pesaro. E va detto che proprio per l'organizzazione e l'attivismo dei gruppi dc locali alcuni fanfaniani pesaresi hanno trovato posto in organizzazioni nazionali del loro partito. Di Pesaro è l'on. Forlani, vice segretario nazionale della Dc e difeso di Fanfani, Anzi, è l'on. Forlani a dare il tono alla politica dei fanfaniani pesaresi ed è sempre l'on. Forlani, dopo la scomparsa di Tamborini, che tenta di estendere la sua autorità su tutta la Dc marchigiana.

I fanfaniani pesaresi — ed in ciò distinguendosi da altre correnti dc marchigiane — amano parlare di regioni, antifascismo, programmazione. Questa loro accademica verbosità ha indubbiamente esercitato una certa suggestione anche in alcuni ambienti della sinistra marchigiana ed è servita ad acquistare — quale iniezione di fiducia — il malcontento della base democratica verso l'opera dei governi. In questa campagna elettorale tale influenza dei fanfaniani pesaresi appare fortemente in declino. Una para-

bola discendente nelle elezioni straordinarie per la nomina del consiglio provinciale di Pesaro (novembre '61) ebbe una prima espressione con la perdita secca di 1700 voti e dello 0,60% in percentuale, cui corrispose un aumento di oltre 4500 voti del nostro partito. Molte penne i fanfaniani pesaresi l'hanno perdute con la deludente esperienza del governo di centro sinistra da loro difeso a spada tratta.

C'è stata sempre una stridente contraddizione fra le loro enunciazioni e la loro azione pratica, un abisso che a lungo andare è saltato agli occhi anche dei gruppi più sprovveduti. I fanfaniani pesaresi, aspiranti alla leadership della Dc marchigiana, hanno ripetutamente affermato il loro antifascismo. Sul piano pratico, però, amministrano comuni come quello di Novafeltria, Mercatino Conca, Sant'Agata Feltria, San Giorgio ed altri insieme alle forze della destra fascista. Questi accordi sono stati loro pubblicamente rinfacciati dai missini. Si sono dichiarati regionalisti ad oltranza, ma nessuna protesta hanno levato contro il no alle regioni proclamato dal governo Fanfani e ribadito più volte da Moro.

I fanfaniani pesaresi hanno proposto una politica economica basata sulla programmazione. In effetti, nelle amministrazioni locali che dirigono — comprese quelle di centro sinistra e quindi anche la Provincia — hanno ricalcato la onerosa ed incostruttiva strada degli incentivi, si sono limitati ai servizi di interesse locale. Forlani recentemente ha portato Sullo a Pesaro per convincerlo a stanziare fondi per la via di comunicazione e per altri lavori pubblici, tutte opere fini a se stesse e non inserite in un programma di profondo rinnovamento della economia pesarese. I fanfaniani non hanno promosso alcun piano di sviluppo di zone omogenee come le cinque valli della provincia, non hanno aderito alla proposta comunista di un piano per il Montefeltro, piano che doveva avere i suoi cardini nella opposizione ai disegni di smobilizzazione della Montecatini (miniera di Pericciara), nell'intervento della industria di Stato, nella creazione di nuove fonti di lavoro nello sfruttamento a fini irrigui e di produzione energetica del Senaleto e del Marcella. Tutt'al più anche per il Montefeltro propongono contributi a favore di alcune minuscole fabbriche che risolveranno poco o nulla.

Non si può dimenticare, infine, che i fanfaniani pesaresi, per i quali non si fa professione di fedeltà alla democrazia, affissero un manifesto di solidarietà con Tamborini nel luglio '60. Più recentemente è stato l'on. Forlani a reinscrivere Tamborini alla dirigenza della Dc marchigiana ed a ricostituire così l'unità fra le varie correnti dc su posizioni di destra.

Ultimo atto dei fanfaniani al consiglio provinciale di Pesaro: si sono rifiutati di votare l'appello di pace del '62. Nel comune di Pesaro, diretto da una maggioranza di sinistra, si rifiutarono persino di discutere il bilancio preventivo dichiarando di attendere la formazione di una Giunta di centro sinistra. Tutto il loro interesse per la vita pubblica è racchiuso in una formula politica, in un freddo schema di alleanze avente lo obiettivo di dividere il movimento operario e di perpetuare — o conquistare o emanare — il potere della Dc. Nel loro ultimo foglio elettorale i fanfaniani pesaresi incitano a « votare per la Dc perché senza una forte Dc non si fa il centro sinistra ». E in concezione del partito « architrave », cui spetta sempre il « primato », il presunto diritto di decidere su tutto e per tutti.

In sintesi, strumentalismo, integralismo, prepotere caratterizzano l'azione dei fanfaniani pesaresi: come Moro ed i dorotei, come se pur su posizioni meno rozze e sbarrate, lo stesso Scelba.

Smentiti dai loro stessi atti, i fanfaniani pesaresi non possono più ingannare a sinistra e non si fanno più temere a destra. Anzi, è significativo che al loro capo, l'on. Forlani, sia capitata la sventura di dover annoverare fra i suoi fiancheggiatori un quindicenne locale diretto da un repubblicano.

i. p. Walter Montanari

Sicilia: il voto dei giovani

Strategia elettorale d.c. verso i nuovi elettori

Un invito a pranzo «non politico»

Mordace risposta dei giovani comunisti — « Passerella » per il candidato del PSDI

Dal nostro corrispondente

TERNI, 2. Nella campagna elettorale se ne vedono di tutte le tinte. Nel Terrano, passata la prima battaglia per le candidature ora si sta infuocando la guerra per le preferenze. La Dc si è fatta viva in pochi punti con l'attività appariscente. Le basta la chiesa. E nelle parrocchie, la lotta dei candidati si annulla. Ad Amelia, nella sala delle monache, hanno tenuto una conferenza tutti da Evamio (che sarebbe escluso), a Matelli, a Micheli. E in questa cittadina, il cui numero dell'elettore è pressoché identico a quello delle scorse elezioni, in conseguenza della forte emigrazione, la Dc non avendo coraggio di rivolgersi alle famiglie degli emigranti, che ha cacciato di là della patria, si rivolge ai giovani.

Come? Li ha invitati tutti e trecento (i nuovi votanti) al ristorante. Spera come sempre, che quella giovane generazione che ha sempre ingannato, battuti il proprio voto per un piatto di pasticcini e un bicchiere di vino. Una iniziativa che è servita invece ai giovani per capire ancora meglio chi è il partito della Dc. E alla cena sono andati anche i nostri giovani compagni, perché l'invito nostro, rivolto pubblicamente, suonava così: « La cena della Dc è una bella. E' la cena di Giuda. Ma andateci, perché riavrete mille lire di quei mille miliardi rubati dalla Federconsorzi ».

Queste sono le iniziative del candidato dc « centro sinistra », l'on. Malfatti, il quale poi, non disdegnando di seguire i metodi del più sicuro sottosegretario on. Micheli, tantoché per meritarli la cittadinanza onoraria di Terni, ha aperto un ufficio di segreteria, invitando tutti coloro che hanno bisogno del suo « potere » per le pratiche di ogni genere, che affascerà, come ha fatto Micheli, nei cassetti delle « promesse ».

I metodi d.c. delle raccomandazioni, dei ricatti, sono cose risapute e quindi nulla di originale per dedicargli un rigo. A Penna in Teverina i d.c. hanno distribuito 40 quintali di vino vendendo a lire 70 il chilo, invitando gli acquirenti non solo a votare Dc, ma a prendere la tessera. Un tempo la regalavano, oggi ci fanno anche speculazioni.

Nonostante quel clima nuovo che dicono di aver inaugurato, i d.c. ricorrono anche alle misure liberticide. A Stroncone, Comune amministrato dalla Dc, sarebbe stato deciso di non dare nessun posto per scrutatore alla minoranza, onde evitare di far nominare uno scrutatore comunista.

Più frivola, invece, è la campagna elettorale che conducono i socialdemocratici, anche se non sono da meno dei d.c. nelle promesse e nei ricatti. Il capoluogo del PSDI, Albasini, il quale è vice-presidente dell'Istituto autonomo casa popolare, promette agli appartamenti dopo il 28 aprile e qualche collocamento alla « Terni » e alla « Polymer ». Lui, insomma, si fa sentire dai padroni! Il candidato al Senato del PSDI per il collegio di Orvieto, Cariani, invece giura che dopo le elezioni costruirà un'azienda che darà lavoro a cento ragazze.

Questo per le ragazze, ma il PSDI ha escogitato i sistemi per rivolgersi anche ai giovani elettori. E si è saputo, Albasini lo annunzia già, che porterà a Terni una « équipe » di ballerine, che nell'ultima settimana farebbero girare in bikini per le vie più centrali illuminate. Albasini, da esperto dei carri allegorici, che a Terni sfilano ogni 30 aprile, quest'anno ci anticipa dunque il suo carro a scoppi elettorale. Di poco gusto però questo maestro di musica, E Albasini, che suona violino e tromba, a seconda se è con i lavoratori o con i padroni, vuole essere eletto ad ogni costo. E così quel che costerà con sé, durante i comizi, anche Angelica Balabanoff.

I liberali, per finire, danno films in tutti i cinema, ma nonostante l'ingresso sia gratuito, non ci va nessuno. Sarà perché per attori hanno scelto Malagodi.

Alberto Provantini

Dalla nostra redazione

Campobasso

Forte spinta nel reclutamento

La Federazione giovanile comunista molisana ha raggiunto il 100% degli iscritti rispetto al '62. Il tesseramento ha ricevuto una forte spinta soprattutto nel corso della campagna elettorale: decine di giovani, infatti, proprio in questo periodo sono stati tesserati. Data la emigrazione che, anno per anno, allontana centinaia di giovani dal Molise, una attenzione particolare è stata dedicata al reclutamento, che ha raggiunto percentuali elevate: in questo lavoro si sono distinti i circoli di Isernia, Campobasso, Larino, Frosolone, Pescocostanzo, Boiano.

Gruppi di ragazze, in prevalenza studentesse, si sono iscritte per la prima volta alla FGCI.

I giovani comunisti si propongono di dare nuovo impulso alla campagna di tesseramento, per consolidare i risultati raggiunti e per portare nuovi gruppi di giovani e ragazze del maggior numero possibile di comuni della provincia nella nostra organizzazione.

Gianfranco Console

La drammatica situazione di Roccanova - Miseria e emigrazione - Anche la chiesa è stata venduta

A colloquio con i contadini



Non ancora finiti i lavori e già franano le strade. Nella foto: la strada « Corleto-Moliterno » tra il bivio di Corleto e Montemurro. Chi pagherà?

Dal nostro inviato

ROCCANOVA, 2

Miseria ed emigrazione, in questo paese di 2.500 abitanti; persino la chiesa è stata venduta dall'Amministrazione Comunale, due anni fa, per 500 mila lire. I lavori per la costruzione del nuovo municipio, che dovrà sorgere sul terreno dell'ex chiesa SS. Annunziata, sono ora sospesi « per mancanza di fondi ». Intanto, le strade franano per mancanza di boschi e di interventi pubblici, per la irregolarità e prepotenza dei corsi d'acqua mal irregimentati, per lo sperpero del pubblico denaro in appalti « di favore ».

Il tempo freddo e piovoso fa rimandare il nostro comizio di apertura della campagna elettorale. Un rapido scambio di idee con i compagni del posto e decidiamo di organizzare un'assemblea pubblica, in sezione, per discutere i termini coi quali i comunisti si presentano all'opinione pubblica; per portare nuovi elettori al voto comunista, per orientare e guidare gli scontenti, i delusi dalla politica fallimentare d.c. nelle campagne e nel Mezzogiorno.

Faccio lo stesso un intervento: cito Colombo, il capoluogo della Dc per la Lucania. Il lucano ministro dell'Industria si è sbarricato pochi giorni fa, a Potenza, a far vedere « giorni felici » nel futuro della regione. Si è difeso dall'accusa comunista sulla Federconsorzi: « Dicono (i comunisti n.d.r.) che sono stati rubati i miliardi. In verità si è trattato del prezzo politico del grano... Il Governo ha venduto il grano a prezzo più basso di quello di acquisto ».

Chiede di parlare il lavoratore Padula Rocca: « Nel 1960, in agosto, ho venduto il grano al Consorzio Anario a 8.800 lire il quintale. A novembre (e quindi dopo meno di tre mesi) ho ricomprato lo stesso grano che era passato ad altri 11.200 lire il quintale. In pratica, 2.500 lire di « magazzinaggio »! ».

Gli assegnatari aspettano ancora l'on. Colombo — da quando venne a Gannano (fraz. di Stagliano) che doveva fare il comizio. Con una larga manifestazione i contadini chiesero al Ministro spiegazione dell'improvviso aumento del prezzo del loro grano e Colombo fuggì senza neanche più fare il comizio. Colombo e la Dc dicono ancora queste spiegazioni.

Rocco De Nigris presenta un caso personale, che pure ha il suo valore per molti lavoratori: è un « occasionale ». Qualche giorno fa, a Potenza, si è vista rifiutata l'assistenza per il figlio di un operaio poliomielitico. E' dunque il tema dell'assistenza e previdenza per tutti nelle campagne. Sono in parecchi dei presenti a commentare ed a rispondere al fatto: la lotta dei comunisti, dei sindacati.

Il compagno Manieri, segretario provinciale della Federbraccianti, traccia una rapida sintesi della lotta sostenuta dai lavoratori della terra per la perequazione della assistenza alle altre categorie (ad esempio i lavoratori dell'industria): « La lotta ha fruttato la perequazione, con quella limitata legge che esclude ancora i mezzadri ed i coloni. Ecco per-

ché il sindacato ha dato l'indignazione ai lavoratori di negare il voto a tutti quei partiti (ed in primo luogo la Dc) che sono stati e sono contrari alla sicurezza sociale nelle campagne ed alla riforma agraria generale. La maggioranza governativa ha infatti respinto la proposta comunista di far decorere l'assistenza sanitaria e farmaceutica per i mezzadri e i coloni dal 1 luglio 1963. Così i comunisti si sono opposti a quell'articolo della legge che pone, per la prima volta, i contributi dell'assistenza sanitaria a carico dei lavoratori agricoli ».

Ecco dunque un altro tema di discussione e di propaganda tra i contadini. Ed i lavoratori, che stanno sperimentando sulla propria pelle tutto il peso degli « anni felici » della d.c., tutto il disingano, riprendono con vigore queste linee, le fanno proprie.

Il compagno De Risi, pone l'accento sulle difficoltà in cui versano ora i ceti medi dell'artigianato e del commercio a causa della emigrazione e della politica che l'ha determinata. Anche in questa direzione, dunque, si enucleerà la propaganda comunista, concreta di fatti e di problemi reali.

Non è più tempo di promesse e di bugie. Ormai la d.c. sa che il voto del 28 aprile sarà un voto di sfiducia, che le masse contadine meridionali non si saranno più fatte illudere dalle parole, ben dette, ma tutte bugiarde.

Rodolfo Pecorella

Bari

Nuove «grane» nel centro sinistra

BARI, 2.

Un'altra grossa contraddizione è scoppiata nella maggioranza di centro sinistra del Comune di Bari. La Giunta comunale è stata convocata l'altro giorno di urgenza e ha approvato a maggioranza la proroga di due anni all'INGIC per il servizio di riscossione delle imposte di consumo.

La decisione è stata presa perché gli assessori socialisti hanno abbandonato la riunione della Giunta denunciando il provvedimento come violazione degli accordi programmatici fra i partiti del centro sinistra.

I socialisti hanno insistito inutilmente che la proroga di due anni è limitata solo ad un anno.

Dopo la proroga della municipalizzazione del servizio di nettezza urbana, che in base agli impegni della maggioranza doveva avvenire col 31 gennaio 1963 (e che è avvenuto solo a fine marzo), vi è questa grave disimpegno per il servizio di riscossione delle imposte di consumo sul quale vi era un preciso impegno della maggioranza di centro sinistra di portare in Consiglio tutta la questione per le opportune decisioni. Una riconferma che il centro-sinistra ha impedito che al Comune di Bari la d.c. comandi e manovri senza tener conto minimamente delle volontà altrui, su una linea politica di tradizionale centrismo, priva di scelte politiche e di prese di posizioni di fronte ai monopoli padroni della città.

Per il disaccordo sulla proroga di due anni del servizio di riscossione delle imposte di consumo i socialisti hanno espresso il loro disaccordo e hanno abbandonato la riunione della Giunta. Non è la prima volta che i socialisti abbandonano la Giunta o non partecipano a delle riunioni. Ma se le prese di posizioni si limiteranno a questi atti protestatori la Dc continuerà imperturbata come per il passato a comandare e a portare avanti la sua politica di immobilismo e di trasformismo che nella sostanza, è conservazione.

Un'ultima grossa contraddizione è scoppiata nelle cinque valli della provincia, non hanno aderito alla proposta comunista di un piano per il Montefeltro, piano che doveva avere i suoi cardini nella opposizione ai disegni di smobilizzazione della Montecatini (miniera di Pericciara), nell'intervento della industria di Stato, nella creazione di nuove fonti di lavoro nello sfruttamento a fini irrigui e di produzione energetica del Senaleto e del Marcella. Tutt'al più anche per il Montefeltro propongono contributi a favore di alcune minuscole fabbriche che risolveranno poco o nulla.

Non si può dimenticare, infine, che i fanfaniani pesaresi, per i quali non si fa professione di fedeltà alla democrazia, affissero un manifesto di solidarietà con Tamborini nel luglio '60. Più recentemente è stato l'on. Forlani a reinscrivere Tamborini alla dirigenza della Dc marchigiana ed a ricostituire così l'unità fra le varie correnti dc su posizioni di destra.

Ultimo atto dei fanfaniani al consiglio provinciale di Pesaro: si sono rifiutati di votare l'appello di pace del '62. Nel comune di Pesaro, diretto da una maggioranza di sinistra, si rifiutarono persino di discutere il bilancio preventivo dichiarando di attendere la formazione di una Giunta di centro sinistra. Tutto il loro interesse per la vita pubblica è racchiuso in una formula politica, in un freddo schema di alleanze avente lo obiettivo di dividere il movimento operario e di perpetuare — o conquistare o emanare — il potere della Dc. Nel loro ultimo foglio elettorale i fanfaniani pesaresi incitano a « votare per la Dc perché senza una forte Dc non si fa il centro sinistra ». E in concezione del partito « architrave », cui spetta sempre il « primato », il presunto diritto di decidere su tutto e per tutti.

In sintesi, strumentalismo, integralismo, prepotere caratterizzano l'azione dei fanfaniani pesaresi: come Moro ed i dorotei, come se pur su posizioni meno rozze e sbarrate, lo stesso Scelba.

Smentiti dai loro stessi atti, i fanfaniani pesaresi non possono più ingannare a sinistra e non si fanno più temere a destra. Anzi, è significativo che al loro capo, l'on. Forlani, sia capitata la sventura di dover annoverare fra i suoi fiancheggiatori un quindicenne locale diretto da un repubblicano.

i. p. Walter Montanari

Le ragazze della «Menozzi»

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 2. Le ragazze della «Menozzi», una fabbrica di liquirizia di Pescara, hanno piegato il padrone. Dopo lo sciopero di sabato, questa mattina di fronte alla minaccia della disoccupazione di alcune operaie di disertare di nuovo in massa la fabbrica, la direzione ha ceduto ed ha riassunto la ragazza licenziata perché sorpresa a canticchiare « Bandiera Rossa ».

Le ragazze della «Menozzi» erano alla loro prima esperienza di lotta. Fino ad un mese fa fino a quando cioè non scoppiarono il 28 febbraio in solidarietà con i metalturni in lotta avevano sopportato, senza mai scendere dalle loro posizioni di protesta, tutti i soprusi che la direzione loro infliggeva. Quel gesto di solidarietà fu la scintilla che diede l'impeto alla rivolta contro le condizioni di lavoro sino ad allora sopportate in silenzio. Condizioni che ancora oggi significano paghe dalle 400 alle 900 lire al giorno, orari di lavoro superiori alle 8 ore.

Nei giorni scorsi alcune compagne erano andate a discutere con esse dei loro problemi di lavoro alla fabbrica. Le ragazze erano entusiaste della prospettiva di lotta. La direzione deve aver avuto sentore della minaccia che si profilava contro il proprio dominio incontrastato ed ha pensato che per quelle ragazze ci voleva una lezione. Ha cercato un pretesto e lo ha trovato in una ragazza che canticchiava « Bandiera Rossa ».

Ma ha fatto male i suoi calcoli. Il soprasso invece di indebolire, ha rafforzato la solidarietà e il desiderio di lotta delle ragazze della «Menozzi». Ed infatti sabato scorso per protesta nessuna di esse si è recata al lavoro. E' stata una sorpresa per il padrone, che di fronte alla minaccia odierna e ritornando sui suoi passi ed ha riassunto la ragazza licenziata.

Gianfranco Console

Pescara

Con un presidente d.c. « il padrone sono me »

Dispotismo alla Cassa di Risparmio di Pisa

Dal nostro corrispondente

PISA, 2. Un vivo malcontento regna fra i dipendenti della Cassa di Risparmio di Pisa dove da ormai molti anni il metodo della direzione democratica è andato a farsi benedire.

Un episodio che risale a più di un anno fa ci dà il quadro esatto della situazione.

Un gruppo di dipendenti della Cassa di Risparmio di Pisa — da tempo — aveva fatto domanda per riscattare le case in cui abitano, case che sono state costruite con il contributo dello Stato. I dipendenti quindi non hanno fatto altro che chiedere l'applicazione di una legge che prevede appunto la possibilità di riscatto per quegli appartamenti costruiti con il contributo dello Stato. Il caso è quindi della Cassa di Risparmio.

errati, è di proprietà del suddetto Bracci Torsi. Si potrà dire anche che si tratta di una coincidenza: ma non lo crediamo. Dov'è quest'uomo a dirigere, i diritti dei lavoratori, il sindacato e la Cisl non hanno permesso di esistere.

Un episodio che risale a più di un anno fa ci dà il quadro esatto della situazione.

Un gruppo di dipendenti della Cassa di Risparmio di Pisa — da tempo — aveva fatto domanda per riscattare le case in cui abitano, case che sono state costruite con il contributo dello Stato. I dipendenti quindi non hanno fatto altro che chiedere l'applicazione di una legge che prevede appunto la possibilità di riscatto per quegli appartamenti costruiti con il contributo dello Stato. Il caso è quindi della Cassa di Risparmio.

errati, è di proprietà del suddetto Bracci Torsi. Si potrà dire anche che si tratta di una coincidenza: ma non lo crediamo. Dov'è quest'uomo a dirigere, i diritti dei lavoratori, il sindacato e la Cisl non hanno permesso di esistere.

Un episodio che risale a più di un anno fa ci dà il quadro esatto della situazione.

Un gruppo di dipendenti della Cassa di Risparmio di Pisa — da tempo — aveva fatto domanda per riscattare le case in cui abitano, case che sono state costruite con il contributo dello Stato. I dipendenti quindi non hanno fatto altro che chiedere l'applicazione di una legge che prevede appunto la possibilità di riscatto per quegli appartamenti costruiti con il contributo dello Stato. Il caso è quindi della Cassa di Risparmio.

Con un presidente d.c. « il padrone sono me »

Dispotismo alla Cassa di Risparmio di Pisa

errati, è di proprietà del suddetto Bracci Torsi. Si potrà dire anche che si tratta di una coincidenza: ma non lo crediamo. Dov'è quest'uomo a dirigere, i diritti dei lavoratori, il sindacato e la Cisl non hanno permesso di esistere.

Un episodio che risale a più di un anno fa ci dà il quadro esatto della situazione.

Un gruppo di dipendenti della Cassa di Risparmio di Pisa — da tempo — aveva fatto domanda per riscattare le case in cui abitano, case che sono state costruite con il contributo dello Stato. I dipendenti quindi non hanno fatto altro che chiedere l'applicazione di una legge che prevede appunto la possibilità di riscatto per quegli appartamenti costruiti con il contributo dello Stato. Il caso è quindi della Cassa di Risparmio.

NOTIZIE

SARDEGNA

Alghero: opere urgenti per il porto

Uno dei problemi più sentiti ed indispensabili da risolvere è quello annoso del porto di Alghero. Per oltre un secolo la questione è stata ininterrottamente dibattuta. Organi tecnici, politici ed amministrativi si sono sempre trovati d'accordo nel precisare e puntualizzare la soluzione del porto, riconoscendo la preminente fra tante altre, ma pur troppo, a tutt'oggi, la situazione è rimasta invariata, cioè quella che era parecchi decenni fa.

Si sono realizzate, e sono, delle piccole opere, ma non quelle che migliorano, sotto vari aspetti, hanno danneggiato la capacità ricettiva della darsena. I lavori eseguiti, quasi sempre a riprova, non hanno un piano organico, hanno lasciato inalterate le maggiori necessità del porto, come ad esempio: il poco fondale, insufficiente lo scivolo di carico, la mancanza di sicurezza dei natanti, non appena accenna ad affacciarsi il libeccio.

Promesse se ne sono avute a iosa ma le maggiori parti di esse, sono rimaste allo stato di pio desiderio. E pensare che non vi è persona, per quanto profana in materia, che non si sia resa conto che la soluzione di questo problema apporterebbe al paese vantaggi incalcolabili, benefici dal lato economico. Il mettere in condizioni questo scalo col far approdare barche di almeno un migliaio di tonnellate, arrechierebbe al porto benefici immensi. Aumenterebbe il traffico, si creerebbe nuove fonti di lavoro si aprirebbero alle diverse categorie di braccianti e si avrebbe il beneficio di un maggior numero di lavoratori. E' dunque un problema che merita di essere risolto.

Lo sciopero non avverrà in quelle provincie dove le deliberazioni sono approvate.

TOSCANA

L'8 sciopero degli ospedalieri

In considerazione dello sviluppo della situazione sanitaria del settore dei dipendenti ospedalieri della regione il C.D. regionale ha deciso di proclamare uno sciopero di 48 ore a partire dal primo turno di lavoro del giorno 8 aprile p.v.

I motivi che hanno portato alla decisione suddetta sono da ricercarsi nell'atteggiamento assunto dagli ospedalieri e relativamente alla approvazione delle deliberazioni concernenti i miglioramenti economici e salariali dall'accordo nazionale e da quello integrativo regionale che già determinano la proclamazione dello stato di agitazione della categoria.

Lo sciopero non avverrà in quelle provincie dove le deliberazioni sono approvate.

PUGLIA

Sciopero alla cartiera

I dipendenti della cartiera di Foggia hanno scioperato ieri dalle ore 10 alle ore 11 per il primo turno, dalle 16 alle 17 per il secondo turno, e dalle 2 alle 3 per il terzo turno. Alla base dell'agitazione, che è stata proclamata con un comunicato della Uil e Uil e Cisl, era la rivendicazione di un assegno temporaneo per la disagiata condizione economica delle maestranze.

SICILIA

Lutto del compagno Domenico Venuti

Si è spento nei giorni scorsi a Cava d'Irro il signor Domenico Venuti, padre del nostro cor. spondente Stefano segretario della locale sezione comunista. Al compagno Venuti è stato un grande dolore quello della perdita della moglie e dei figli. La famiglia è in un momento di grande dolore e di lutto. Il nostro giornale condoglierà con il nostro giornale.